

A close-up, high-contrast photograph of a person's face, focusing on the eyes and nose. The person has a distressed or intense expression, with their eyes looking slightly away from the camera. The image is heavily textured with scratches and dust, giving it a gritty, vintage feel. The word "CRIME" is superimposed in large, bold, white, distressed capital letters across the upper half of the face.

CRIME

VISIONS

CRIME VISIONS

follow the journey

opere di Mistral FDB

a cura di Massimo Magurano

Il progetto di ricerca “Visioni del Crimine” si erge come un’indagine critica e multilivello, un censimento delle complessità sociali che si manifestano attraverso il crimine. In questo percorso espositivo, l’intento è di stimolare una riflessione profonda, invitando il pubblico a esplorare non solo un contributo intellettuale al tema, ma anche una consapevolezza soggettiva: il crimine, in tutte le sue forme, si configura come uno specchio della nostra società.

Esso riflette le tensioni, le paure e le contraddizioni che caratterizzano la condizione umana, esprimendosi attraverso la mitologia, la letteratura e le esperienze contemporanee. Attraverso questo filtro, il progetto si propone di avvicinarci a una comprensione più profonda della natura umana e delle sfide ineludibili che l’individuo deve affrontare.

Le opere di Mistral FDB sono state create esclusivamente per questa esposizione, indagando il crimine attraverso tre angolazioni fondamentali:

- 1. **‘La Mitologia’**: In questo contesto, il crimine emerge come un elemento ricorrente, parte integrante della condizione umana. I miti ci rivelano come il crimine sia storicamente intrecciato con questioni di potere, destino e vendetta, fungendo da specchio delle paure e delle aspirazioni collettive.*
- 2. **‘La Letteratura’**: Qui, il crimine diventa un mezzo per decifrare la società e la psiche umana, un enigma da risolvere. Nelle narrazioni letterarie, il reato spesso si manifesta come esito di disuguaglianze sociali, scelte sbagliate o conflitti interiori, invitando il lettore a riflettere sulle fragilità dell’essere umano.*
- 3. **‘La Contemporaneità’**: Oggi il crimine si presenta in forme nuove e complesse, frequentemente legate all’evoluzione tecnologica e alla globalizzazione. Un focus particolare è posto sul delitto nei confronti della donna, simbolo di vita e, paradossalmente, sempre più spesso vittima di violenza.*

In ogni epoca l'umanità ha cercato di dare un volto al male, di comprenderlo attraverso miti, parole e immagini.

Crime Visions nasce da questa necessità antica e sempre attuale: indagare il crimine come specchio dell'animo umano, non come semplice atto, ma come linguaggio che rivela paure, desideri e distorsioni della società.

Attraverso un linguaggio pittorico monumentale e una costruzione luministica che alterna chiaroscuro, bagliori artificiali e visioni ultraviolette, Mistral FDB mette in scena un confronto tra luce e ombra, memoria e contemporaneità.

Le sue protagoniste — donne, eroine, vittime e testimoni — abitano lo spazio pittorico come figure archetipiche della condizione umana, in cui il mito si reincarna nella cronaca e la storia si ripete sotto nuove forme.

Ogni opera diventa un atto di rivelazione: la Medea delle tragedie antiche riaffiora nei drammi familiari di oggi; una Cleopatra moderna indossa i codici del potere contemporaneo; una Desdemona sopravvive nelle ferite della parola, negli inganni della reputazione.

In questo dialogo tra passato e presente, Crime Visions restituisce all'arte figurativa la sua funzione originaria: non rappresentare, ma comprendere.

Il percorso espositivo è concepito come un viaggio immersivo, articolato in ambienti diversi che conducono il visitatore verso la sala conclusiva. Abbiamo progettato una fruizione sensoriale che coinvolge vista, olfatto, udito, tatto ed equilibrio, per invitare a una riflessione profonda sulle diverse "visioni" soggettive del crimine.

In un mondo in continua evoluzione, "Visioni del Crimine" invita a riconsiderare gli equilibri instabili delle relazioni umane, stimolando una ricerca di comprensione e di dialogo.

L'esperienza è sensoriale e intellettuale: il pubblico — dai giovani studenti agli adulti — è invitato a esplorare le opere con una torcia UV, scoprendo scritture e segni nascosti che si rivelano solo alla luce dello sguardo.

Il gesto stesso di "illuminare" diventa simbolico: l'arte come strumento di indagine, la conoscenza come atto di visione.

Le quindici tele monumentali, suddivise in tre nuclei tematici, tracciano un itinerario che attraversa mito, letteratura e contemporaneità, offrendo una riflessione sul modo in cui il crimine — fisico, psicologico o sociale — abiti ancora la nostra cultura.

Il format espositivo è flessibile e adattabile, concepito per istituzioni, musei e spazi culturali che intendano promuovere percorsi di educazione visiva, sensibilizzazione e riflessione collettiva.

In un tempo dominato da immagini effimere e verità distorte, Crime Visions restituisce all'arte il potere originario di interrogare, commuovere e trasformare.

Perché comprendere il buio è l'unico modo per dare senso alla luce.

A completare il percorso, la collaborazione con [Giuseppe Rinaldi](#) — giornalista e autore televisivo, noto per le sue inchieste sui misteri e i lati oscuri della realtà — introduce una dimensione di racconto e indagine che amplifica il dialogo tra arte e verità.

I suoi interventi testuali e video si integrano nel percorso come tracce vive, restituendo al pubblico la complessità del reale attraverso una narrazione immersiva.

CRIME VISIONS

_ART PROJECT

MITOLOGIA

ANTIGONE - CIRCE - AMAZZONE - MEDUSA - KASSANDRA

LETTERATURA

GIULIETTA - OFELIA - MEDEA - DESDEMONA - CLEOPATRA

CONTEMPORANEITÀ

PATER NOSTER - ENIGMA - BABEL TURRIS - SORVEGLIATA - OBLIO

ANTIGONE

MITOLOGIA

ANTIGONE (in Greco antico Ἀντιγόνη)

200 x 200 cm

Olio e T.M. su tela 2025

CRIME VISIONS

In "Antigone", Mistral FDB rilegge il mito come conflitto eterno tra legge umana e legge morale, tra autorità e coscienza.

La figura femminile, spezzata e riflessa, emerge come simbolo della doppia natura dell'essere umano — corpo e pensiero, colpa e compassione. Le braccia che si intrecciano e le bilance d'oro alludono al peso del giudizio e alla ricerca di equilibrio, mentre la bussola luminosa al centro suggerisce la necessità di una direzione etica in un mondo disorientato. Le figure nude, compresse ai piedi di Antigone, rappresentano l'umanità oppressa, travolta dalla massa e dall'obbedienza cieca.

La scritta Dignitas Hominis — "la dignità dell'uomo" — diventa il cuore dell'opera: non un valore acquisito, ma una responsabilità da riconquistare.

Alla luce UV, l'opera rivela parole e tracciati invisibili, come pensieri nascosti sotto la pelle, trasformando la pittura in una riflessione viva sulla coscienza e sulla verità.





LE PERLE DI CIRCE

MITOLOGIA

Le perle di Circe
200 x 200 cm
Olio su tela 2024
CRIME VISIONS

In Le perle di Kirke la figura di Circe viene trasportata nel presente e privata di ogni dimensione favolistica.

Non è più la maga del mito, ma una presenza consapevole che governa i meccanismi della trasformazione.

La Circe contemporanea guarda direttamente lo spettatore. Il suo sguardo non seduce né minaccia: controlla. Attorno a lei, quasi nascosti nella materia pittorica, si intravedono i maiali nutriti — simboli di una metamorfosi subita, ma anche accettata. Non vittime inconsapevoli, bensì esiti di un sistema che premia l'adattamento e normalizza la perdita di coscienza.

Le “perle” del titolo non sono ornamenti, ma ricompense: il segno di un patto silenzioso. Ogni perla è il prezzo pagato per restare nel recinto, per essere nutriti invece che liberi. La trasformazione non avviene per incantesimo, ma per consenso.

In questa opera il crimine non è l'atto magico, ma il meccanismo di potere che rende desiderabile la rinuncia all'identità.

Le perle di Kirke si inserisce in Crime Visions come riflessione sul crimine sistemico e invisibile del nostro tempo: quello che non passa per la violenza, ma per l'addomesticamento.

Sotto lo sguardo di Circe, lo spettatore non è chiamato a giudicare la figura mitica.

È chiamato a interrogare se stesso.





AMAZON

MITOLOGIA

Amazon

290 x 200 cm

Olio su tela 2025

CRIME VISIONS

L'opera d'arte contemporanea 'Amazzone' evoca una potente riflessione sulla dualità tra forza e vulnerabilità, nonché una critica alla cultura contemporanea e alla sua interazione con la natura e la tecnologia. Al centro della composizione, l'amazzone si erge con una postura fiera e determinata. La mancanza di un seno, segnata da una cicatrice, rappresenta una narrazione di resilienza e lotta, suggerendo esperienze di trauma e guarigione.

La cicatrice, in particolare, diventa un simbolo di storia personale, di battaglie combattute, mentre le scritte tatuate sul corpo riprendono frasi e leggi internazionale.

La scritta grande "Amazon" allude all'origine del nome , quanto a una critica dell'industrializzazione e della commercializzazione della natura, creando un contrasto tra la forza dell'amazzone e la freddezza del capitalismo.

La cintura con il teschio di un cavallo aggiunge un ulteriore strato di significato, evocando tematiche di sacrificio e connessione con il mondo animale. Questo elemento suggerisce un legame tra l'amazzone e la sua forza, un atto di dominio ma anche di rispetto per la vita che è stata tolta.

Sullo sfondo, i droni che si intravedono creano una sensazione di sorveglianza e controllo, simboli di un'era tecnologica in cui la natura è monitorata e dominata. Questi dispositivi volanti rappresentano la disconnessione tra l'umanità e il mondo naturale, portando l'osservatore a riflettere sulla crescente automazione e sull'impatto ambientale delle nostre azioni.

Nel complesso, l'opera invita a una riflessione profonda sulla condizione umana, sulla forza femminile, sulle cicatrici invisibili che portiamo e sul mondo in cui viviamo, unendo elementi di bellezza e brutalità in una narrazione visiva complessa e provocatoria.



The Art of the Future

by [Signature]

to the world, we
are not alone

the most
important
part of
the future
is not
the future
itself
but the
present

the future
is not
the future
itself
but the
present

When all is said
and done, the
only way to
be happy is
to be happy





MEDUSA

MITOLOGIA

Medusa (in Greco antico μέδουσα)

200 x 280 cm

Olio su tela 2024

CRIME VISIONS

μέδουσα:

L'opera in esame si presenta come un intenso dialogo tra l'arte visiva e la mitologia, evocando la figura di Medusa in un contesto contemporaneo e intriso di significati profondi. Al centro della composizione, la donna – simbolo di Medusa – scruta lo spettatore attraverso uno specchio, creando un immediato contatto visivo che sfida e invita alla riflessione. I suoi capelli, rappresentati come serpenti, non solo rimandano all'iconografia tradizionale della Gorgone, ma si trasformano in un elemento dinamico, evocando il movimento e la fluidità di un'intelligenza vivace, in contrasto con la rigidità che spesso associamo a questa figura mitologica.

Le figure maschili che si contorcono e cercano di liberarsi dalla sua presenza sembrano incarnare la reazione umana di fronte all'inevitabile: la paura di essere pietrificati, di rimanere intrappolati in schemi rigidi e immutabili. L'atto di voltarsi, quasi fosse un tentativo disperato di sfuggire a uno sguardo che trasforma, suggerisce una tensione intrinseca tra il desiderio di cambiamento e la paura della stagnazione. Qui la scultura della Gorgone diventa una metafora della condizione umana: il conflitto tra l'aspirazione alla libertà e il rischio di essere bloccati da ciò che si teme.

Le figure ondulate, che si intrecciano con le scritte, simboleggiano il flusso di pensieri e emozioni, un contrasto con la staticità della pietrificazione. La scelta di inserire scritte nella composizione arricchisce ulteriormente l'opera, suggerendo che la narrazione non si limita a ciò che è visibile, ma si estende verso significati più complessi e stratificati.

Medusa, con il suo nome che significa "protettrice", assume un ruolo ambivalente: è guardiana di una verità profonda ma anche portatrice di un destino ineluttabile. La sua incapacità di guardare, pur desiderando ardentemente vedere, diventa una riflessione sulla nostra condizione di esseri umani che spesso si confrontano con la dualità di desideri contrastanti. Questa opera non solo ci invita a riconsiderare la figura di Medusa, ma ci pone di fronte a domande esistenziali sul nostro rapporto con il cambiamento e la trasformazione, rendendola un'opera di straordinaria attualità e profondità.

Medusa si colloca in quella dimensione del soprannaturale che contamina l'umanità e l'animalità, la natura e la civiltà, dissolvendo i confini tra di essi. Il suo sguardo mortale risucchia verso un'alterità inconscia e primordiale, di cui l'impetramento rappresenta un segno ulteriore.





KASSANDRA

MITOLOGIA

Kassandra

200 x 300 cm

Olio su tela

2025

CRIME VISIONS

Cassandra attraversa la storia come una figura affidata alla solitudine dell'incredulità.

Il mito la colloca in una posizione precisa: uno sguardo che coglie ciò che si sta formando prima che diventi condivisibile. È questa condizione, mai risolta, a renderla profondamente contemporanea.

In quest'opera Cassandra emerge in un paesaggio instabile, dove il tempo perde linearità e si trasforma in attesa. Le forme restano riconoscibili, ma il loro senso si fa incerto. Non è una scena narrativa, ma una condizione che riguarda il modo in cui una società guarda se stessa.

È in questo spazio che il lavoro si confronta con la giustizia oggi. Non come principio astratto, ma come esperienza culturale: il tempo che si allunga, le decisioni che slittano, la fiducia che lentamente si consuma.

Il riferimento all'Articolo 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo è centrale. Il diritto a un processo equo e celebrato entro un termine ragionevole non è una formula tecnica, ma una soglia concreta: quando questo equilibrio si altera, la giustizia entra in una zona di sospensione che incide sulla vita reale.

Il silenzio che attraversa l'opera non è individuale. È una struttura condivisa, una postura collettiva che rende possibile convivere con ciò che resta irrisolto.

Kassandra abita questo punto critico del presente.

Una presenza che insiste, ricordando che la verità continua a esistere anche quando il suo riconoscimento diventa incerto.

LA VERITÀ NON HA TESTIMONI CHI LA VUOL DE F



ART. 6 CEDU
EQUO
OSSERVA

DIRITTO DI PARLARE



JULIET

LETTERATURA

Juliet

280 x 200 cm

Olio e base acrilica su tela

2024

CRIME VISIONS

See what a scourge is laid upon your hate,
That heaven finds means to kill your joys with love. And I, for winking at your discords too,
Have lost a brace of kinsmen. All are punish'd.

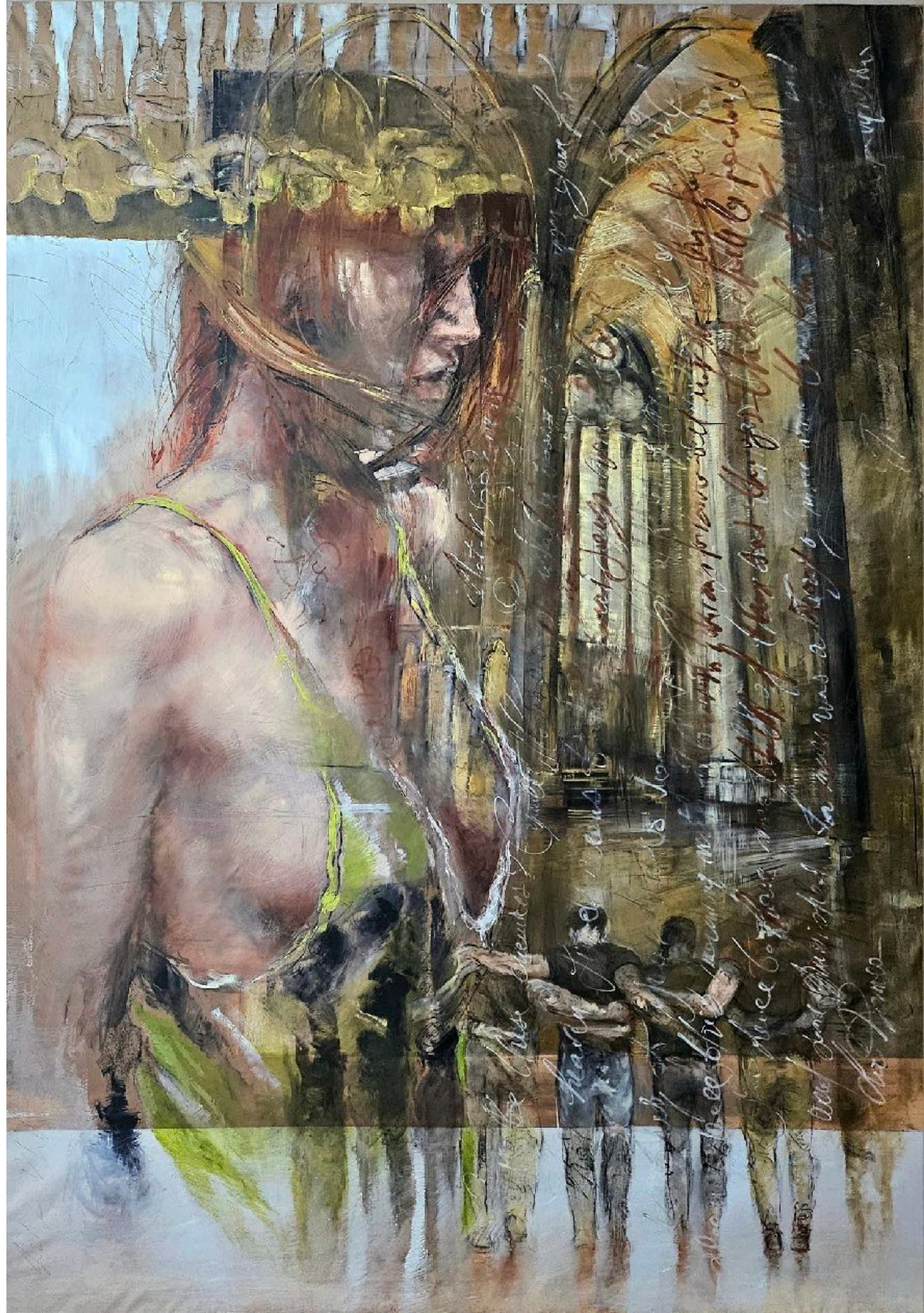
A glooming peace this morning with it brings. The sun, for sorrow, will not show his head.
Go hence to have more talk of these sad things; Some shall be pardon'd, and some punished, For
never was a story of more woe

Than this of Juliet and her Romeo.

In questo passo conclusivo dell'Atto V, Scena III della tragedia "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare, il Principe Escalus si confronta con l'orrore della rivalità tra i Capuleti e i Montecchi, esprimendo una condanna al pesante tributo pagato a causa dell'odio familiare. Egli mette in rilievo l'ironica tragicità con cui il cielo ha saputo distruggere la gioia attraverso l'amore, sottolineando la sofferenza derivante dalla lunga faida tra le due casate. Il suo monologo si erge a sintesi del tema centrale dell'opera, rivelando come il conflitto e l'astio abbiano condotto a un destino tragico per i giovani amanti. L'epilogo della sua riflessione evidenzia la profondità del dolore e della tragedia che i protagonisti hanno vissuto.

Juliet, lungi dall'essere l'angelica fanciulla dell'immaginario collettivo, viene invece rappresentata dall'artista come una donna forte e determinata, offesa dalla sua persecutrice: l'ingiustizia. Se c'è un insegnamento che il pentimento ci offre, è la possibilità di trasformarci, imparando a riconoscere i nostri errori per non ripeterli, e così progredire con saggezza.





At the end of the day

the sun was low

and the shadows long

and the light was soft

and the air was warm

and the world was full

of life and love and hope

and the future was bright

and the world was full

OPHELIA

TO BE OR NOT TO BE

LETTERATURA

TO BE OR NOT TO BE

250 x 200 cm

Olio su tela 2024

CRIME VISIONS

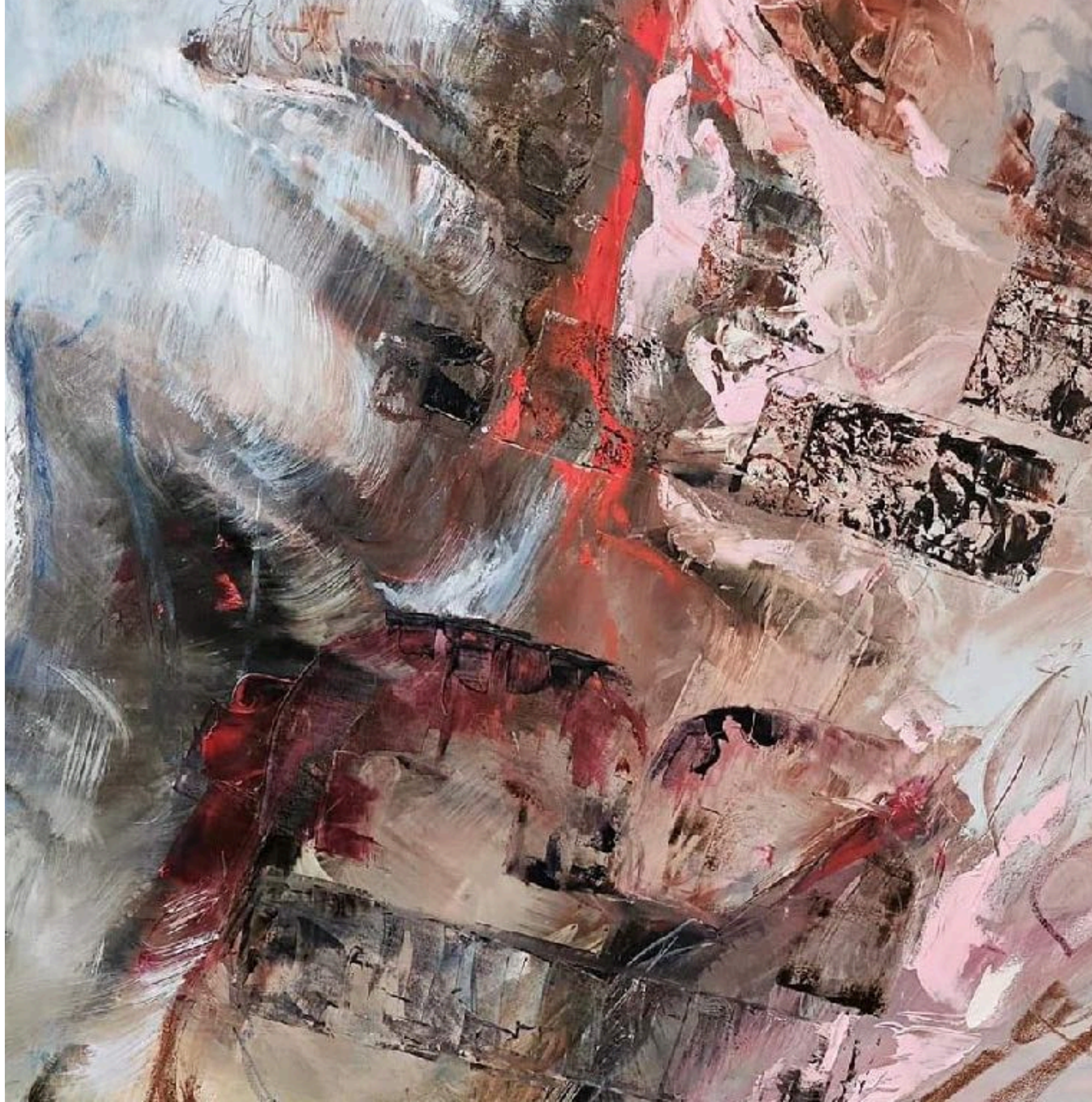
Il tema centrale nelle opere di William Shakespeare è indubbiamente quello della figura femminile. In 'Amleto', non si assiste solo alla finta pazzia del protagonista, ma anche alla vera follia di Ofelia, un personaggio che anticipa di secoli l'avvento della psicologia nella letteratura.

Nell'Inghilterra dell'epoca, così come nel resto d'Europa, la società nutriva un atteggiamento ambivalente verso le donne: da un lato, un impulso protettivo, dall'altro, un forte desiderio di controllo. Shakespeare, consapevole delle molteplici restrizioni imposte alle donne del suo tempo, tendeva a concludere le sue opere con una sorta di punizione, spesso manifestata attraverso la morte della protagonista, un prezzo da pagare per il suo tentativo di emancipazione.

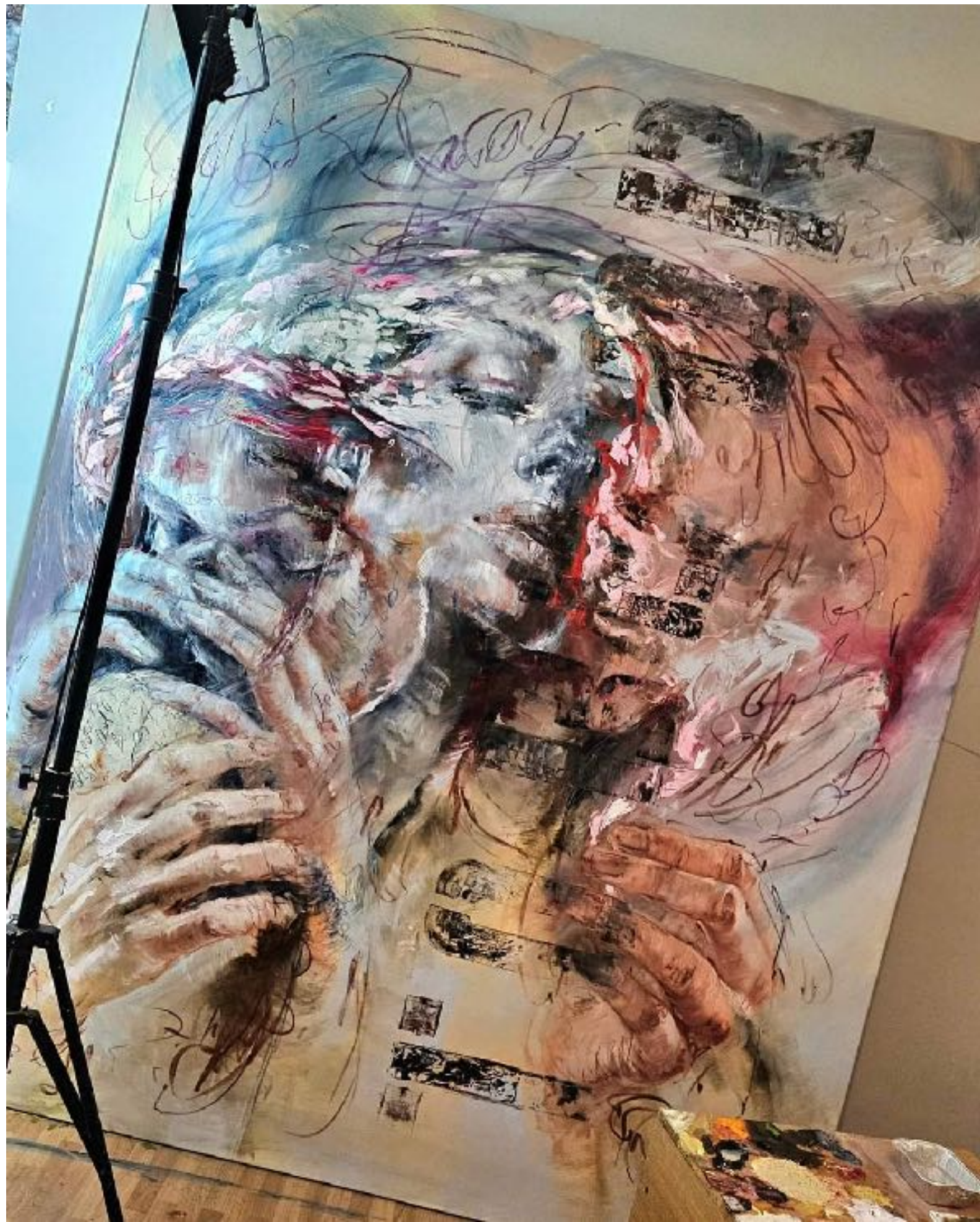
Ofelia, la cui mente era già fragile, inizia a vacillare, portando a un epilogo drammatico. La sua morte diventa un catalizzatore che determina una rapida e fatale conclusione per tutti i personaggi coinvolti. Nel corso dell'opera, la sua vulnerabilità la conduce lungo un cammino senza scampo, dove la sua fragilità si intreccia con una sorta di desiderio di abbracciare la morte.

Nell'opera successiva, si evidenzia come il concetto di follia non corrisponda necessariamente all'interpretazione moderna. In un periodo antecedente all'epoca contemporanea, la follia non era ancora considerata una malattia nel senso attuale del termine. La nascita della follia come campo di studi medici si colloca in un contesto di medicalizzazione e ospedalizzazione che caratterizza la modernità.

La follia, che si muove tra amore e morte, si intreccia con il concetto moderno di disturbo mentale: ciò che è nascosto si rivela, e nel processo di rivelazione scompare nuovamente. Ofelia emerge come una figura complessa, vista alternativamente come vittima del potere maschile, come una santa o come una seduttrice. In quest'opera, tuttavia, è lei a detenere il controllo, poiché si confronta con la fondamentale questione dell'esistenza: "essere o non essere".







MEDEA

LETTERATURA

Medea (in Greco antico Μήδεια)

200 x 150 cm

Olio su tela 2024

CRIME VISIONS

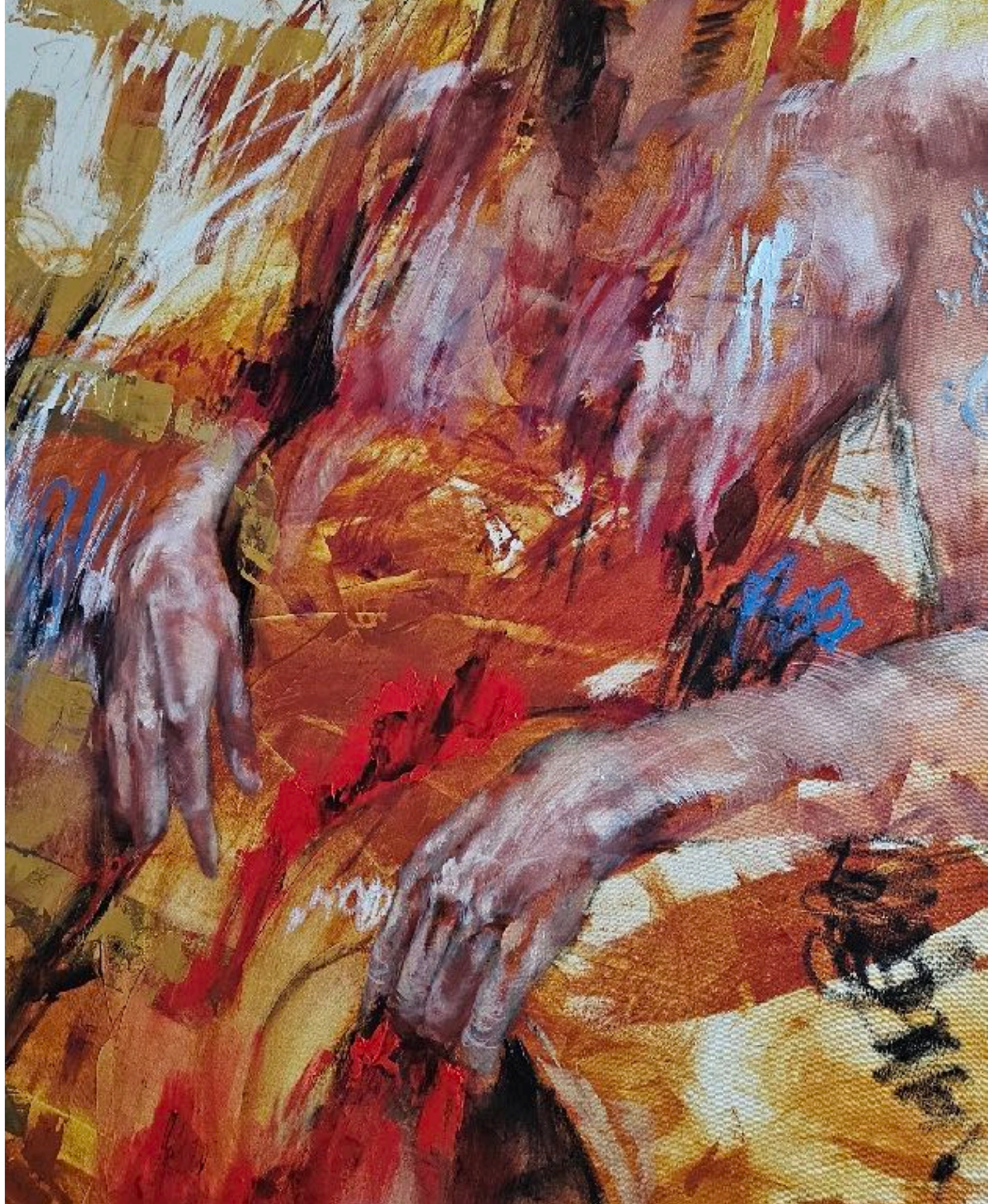
L'opera in esame si configura come un potente e inquietante riflesso della complessità emotiva e psicologica della maternità, esplorando temi di vergogna, colpa e violenza. La figura centrale, una donna con il ventre rigonfio, simbolo di vita e speranza, si trasforma paradossalmente in un emblema di morte e distruzione. Il volto oscurato, quasi a voler celare una vergogna insopportabile, evoca il dolore di una madre che ha compiuto l'atto estremo di negare la vita ai propri figli, richiamando alla mente la tragica figura di Medea, che, nell'omonima tragedia di Euripide, si ritrova a compiere un gesto atroce per difendere la propria dignità e il proprio dolore.

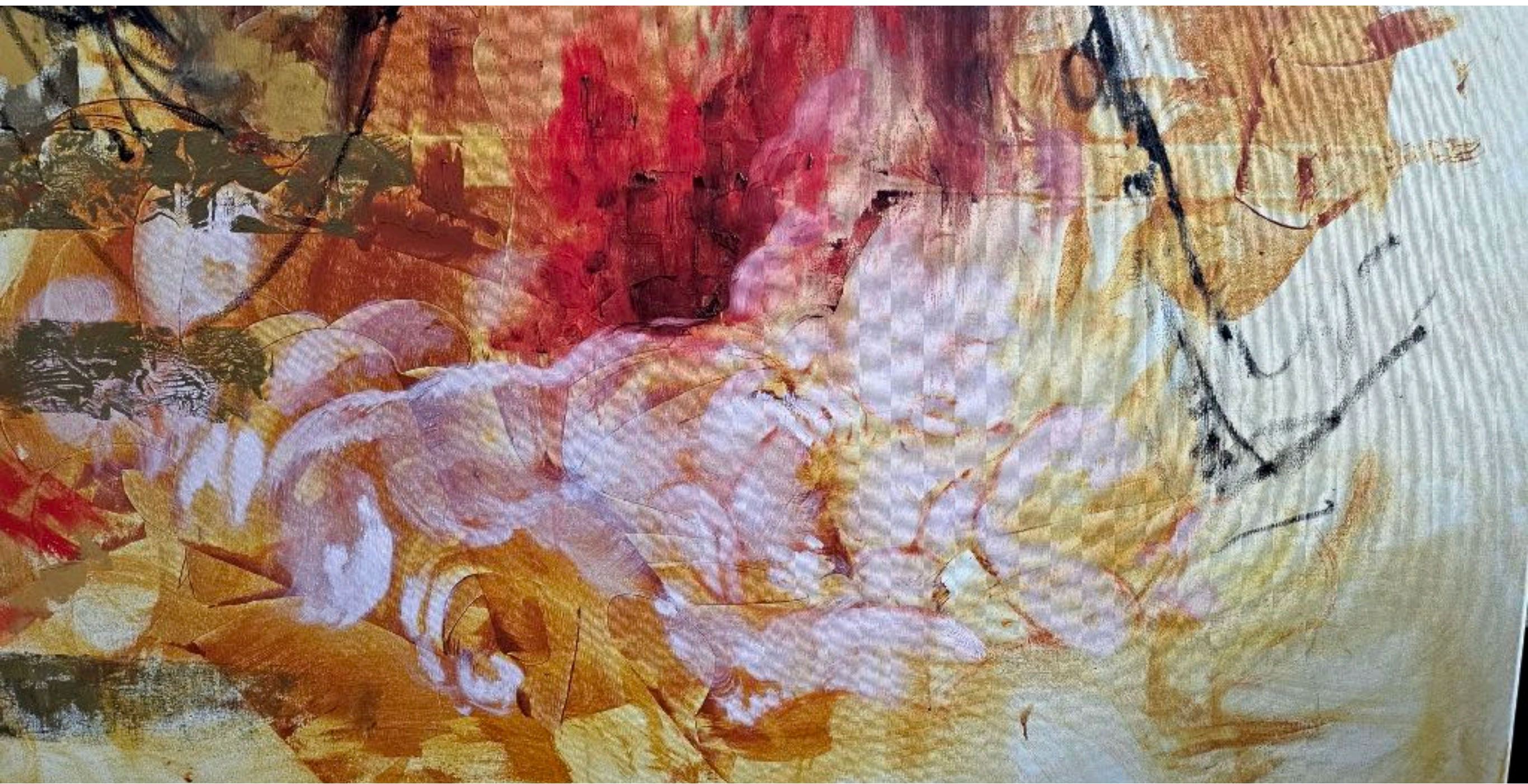
Le scritte criptiche e le pennellate che evocano fiamme aggiungono una dimensione di caos e distruzione, suggerendo non solo l'atto di omicidio ma anche il tumulto interiore che affligge la protagonista. L'ammasso di neonati sotto il drappo rappresenta un'eco silenziosa di vite spezzate, una riflessione amara sulla fragilità della vita e sulle scelte devastanti che possono derivare da un'esperienza di sofferenza e isolamento.

Questo elemento visivo trasmette una intensa sensazione di perdita e disperazione, invitando lo spettatore a confrontarsi con la brutalità della condizione umana.

La sindrome di Medea, un tema che continua a rimanere attuale, è qui rappresentata con una profondità che invita alla riflessione. La madre, in questa narrazione, non è solo carnefice, ma diventa anche vittima di un sistema che spesso non sostiene le donne nei momenti di crisi. L'opera si fa portavoce di una realtà complessa, in cui la salute mentale e il benessere emotivo delle madri devono essere messi al centro dell'attenzione sociale.

In conclusione, questa pittura non è solo un'illustrazione di un dramma personale, ma un richiamo a una maggiore consapevolezza e comprensione del dolore che può accompagnare la maternità. Essa ci invita a riflettere su come le esperienze di trauma e isolamento possano condurre a esiti tragici, sottolineando l'importanza di un supporto empatico e di una rete di sostegno per le madri in difficoltà. L'opera si erge così come un monito e un invito alla compassione, un appello a non dimenticare mai le storie che si celano dietro le azioni più estreme.





Didascalia





Didascalia

IL DUBBIO _ DESDEMONA

LETTERATURA

DESDEMONA

200 x 215 cm

T.M. su tela 2025

CRIME VISIONS

Nell'opera contemporanea presentata nella mostra "Crime Visions", l'artista ci invita a esplorare le complessità del dramma shakespeariano attraverso una rappresentazione visiva che incarna il tema dell'inganno e delle conseguenze devastanti della cattiva comunicazione. L'immagine evocativa di Desdemona, simbolo di vulnerabilità e innocenza, viene materializzata in un fazzoletto reale applicato sulla tela, richiamando immediatamente il suo destino tragico e le dinamiche di potere che la circondano.

La scena si svolge su una gondola, un simbolo iconico di Venezia, sotto un cielo minaccioso che preannuncia la tempesta emotiva e fisica che si sta per scatenare. Otello, rappresentato di schiena, diventa un'entità quasi mitologica, il cui viaggio verso Cipro è carico di presagi di morte e tradimento. La sua nudità, simbolo di vulnerabilità e apertura, contrasta con l'oscurità che lo circonda, suggerendo che la sua mente è già in balia di pensieri distruttivi.

Le cinque figure intorno a lui, intrecciate in movimenti ambigui, fungono da metafore per il pettegolezzo e la disinformazione. La giullare, con la sua maschera, rappresenta il gioco delle apparenze e la superficialità delle verità distorte. La sua mano che copre gli occhi dell'uomo suggerisce un atto di protezione, ma anche di negazione: il rifiuto di vedere la realtà per quella che è. Questo gesto è emblematico della dinamica di potere tra i personaggi, dove la verità viene manipolata e distorta da chi, per interesse personale, decide di silenziare o travisare le informazioni.

La figura della donna con il costume di piume, richiamante il carnevale, rappresenta l'illusione e il travestimento, un richiamo a come le apparenze possano ingannare e mascherare le vere intenzioni. La sua interazione con l'uomo che ascolta, e il sussurro dell'altro, evocano l'idea che ogni parola scambiata possa avere conseguenze fatali, simile ai semi dell'inganno piantati nel cuore di Otello.

L'artista, attraverso questa complessa composizione, non solo fa riferimento al tragico destino di Desdemona, ma solleva anche interrogativi sulla natura del dubbio e dell'incredulità. Quanto il pettegolezzo e le cattive informazioni possano demolire relazioni e causare drammi ineluttabili? La necessità di comunicare chiaramente e onestamente emerge come un tema centrale, sottolineando che il silenzio e l'ignoranza possono portare a conseguenze irreversibili.

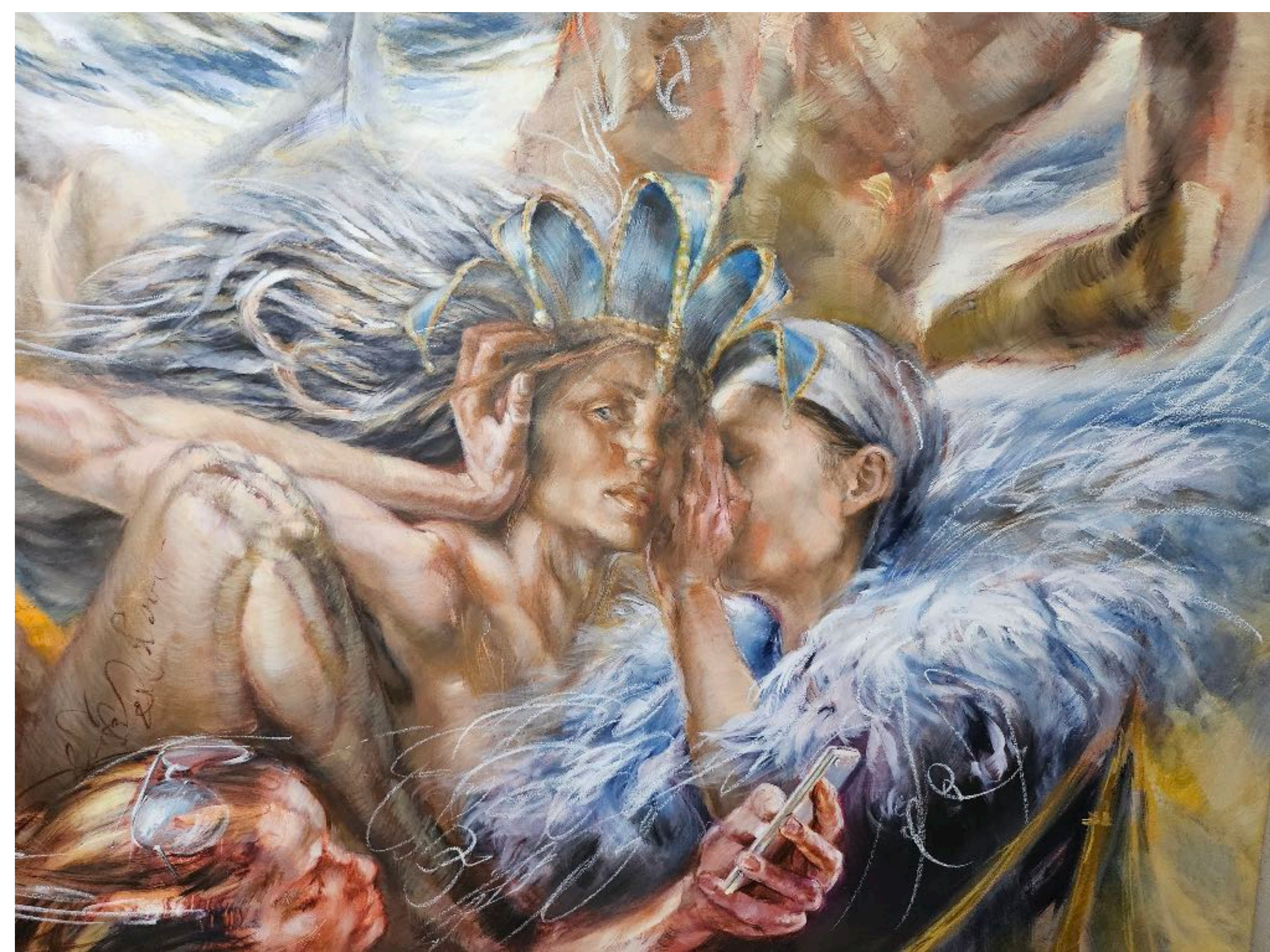
In questo turbinio di inganni, dove i personaggi si mescolano tra passato e presente, l'artista riesce a delineare una cornice in cui la figura femminile emerge come protagonista di una storia di gossip, un fenomeno sociale che, pur essendo superficiale, ha radici profonde e spesso devastanti nell'interazione umana.

Il fazzoletto, così carico di significato, diviene un palcoscenico su cui si svolge un dramma che si ripete: le voci che circolano, i giudizi affrettati, il potere distruttivo della parola.

La scelta di far riprendere a Desdemona, o meglio alla sua contemporanea incarnazione, il gossip attraverso un telefono cellulare, è emblematicamente significativa. Il cellulare, strumento di comunicazione per eccellenza della nostra epoca, si trasforma in un mezzo di registrazione di una realtà che, purtroppo, è spesso pervasa da malintesi e fraintendimenti. L'artista invita a riflettere su come la tecnologia possa amplificare le voci, ma anche intrappolare le persone in una rete di false rappresentazioni.

La donna, che sembra osservare e documentare, diventa così un simbolo di resilienza, ma anche di impotenza di fronte a una società che continua a perpetuare cicli di violenza e giudizio.

Il contrasto tra il fazzoletto, simbolo di un'epoca passata, e il moderno strumento di registrazione crea una tensione visiva e concettuale che invita lo spettatore a considerare come le storie di donne come Desdemona siano ancora attuali. La sua presenza, intrappolata in un contesto di inganni e malintesi, riflette una condizione universale: l'eterna lotta per la propria voce, per essere ascoltate e comprese in un mondo che spesso preferisce ignorare le verità scomode. In conclusione, l'opera non solo celebra la figura di Desdemona, ma la reinventa, la riporta in vita attraverso una lente contemporanea che mette in luce le ingiustizie di ieri e di oggi. "Crime Visions" si fa così portavoce di una narrativa che invita a riflettere su come il crimine, in tutte le sue forme, non sia solo un atto di violenza, ma anche un atto di silenzio, di omissione, di sguardi che giudicano senza comprendere. La figura di Desdemona, quindi, diventa un faro per tutte le donne che si trovano a navigare in un mare di inganni, cercando la propria verità nel tumulto delle voci altrui.





CLEOPATRA

LETTERATURA

Cleopatra
200 x 230 cm
Olio su tela 2025
CRIME VISIONS

L'imponente opera di Mistral rovescia i consueti cliché su Cleopatra per trasformarla in un archetipo di mente criminale e stratega politico ancora perfettamente attuale.

*Di fronte a noi campeggia una **Cleopatra odierna**: non più vestita di sete regali, ma in un severo tailleur blu scuro, le spalle larghe e la schiena eretta, a briglia sciolta tra sicurezza e sfida.*

La composizione si struttura secondo assi sottili: a sinistra, la metafora del Senet diviene racconto di potere invisibile, con Marco Antonio e Cesare che, come registi dietro le quinte, muovono pedine umane in un gioco di sotterfugi.

A destra, la città (un ibrido di Roma, Tebe e skyline metropolitano) richiama la dimensione eterna della conquista, mentre sul fondo il grande volto di Cleopatra antica, semi-trasparente, riverbera la continuità dei meccanismi di dominio. L'ispirazione alla massima di Sun Tzu ne svela il cuore: non c'è battaglia che non si giochi prima nella mente, e la forza del dipinto sta proprio nel rendere visibile quell'arena intangibile.

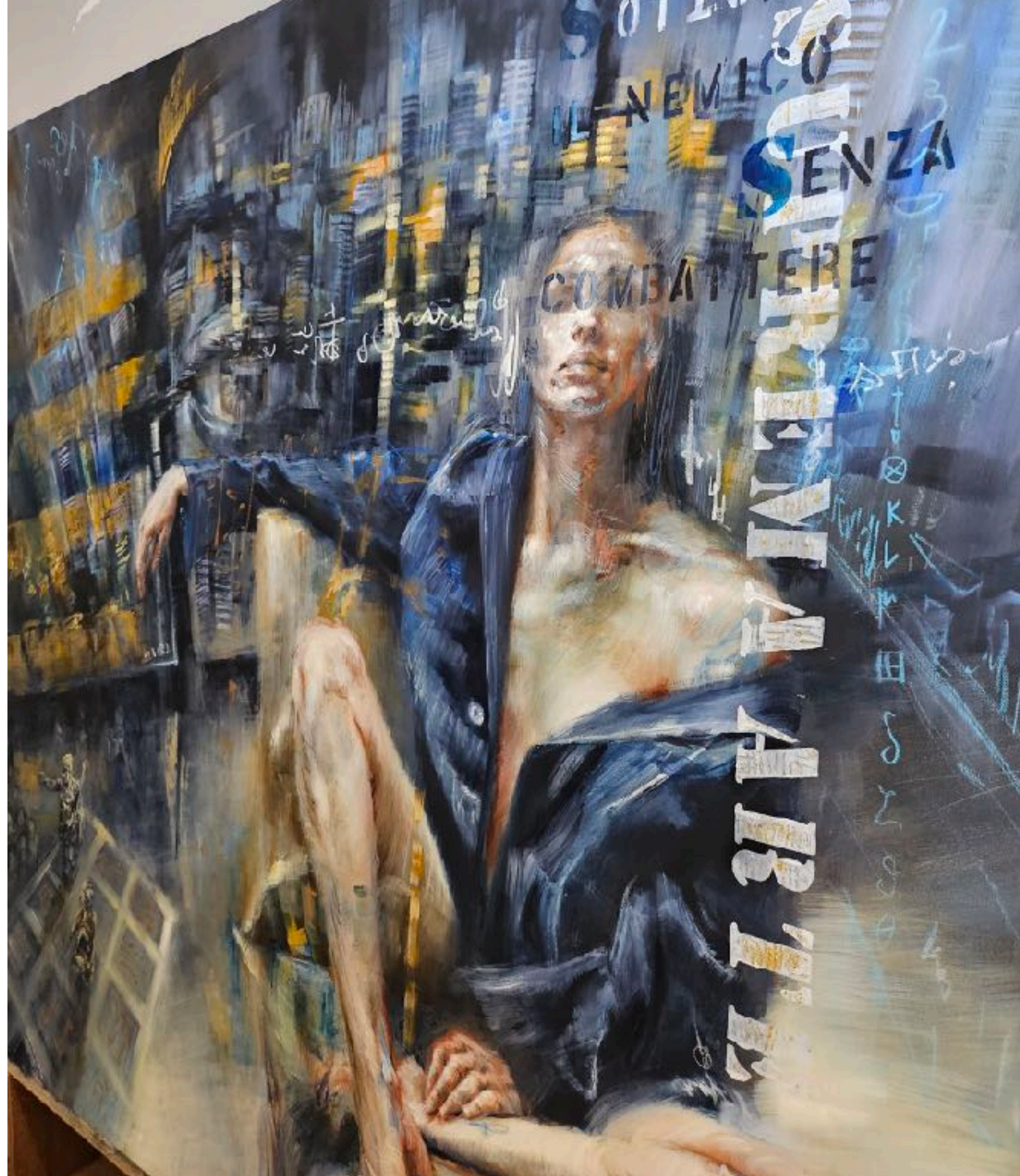
La frase si integra perfettamente con il concetto di manipolazione e potere invisibile rappresentato da Mistral: "The supreme art of war is to subdue the enemy without fighting. (La suprema arte della guerra è sottomettere il nemico senza combattere).

In quest'opera, l'antica regina, con la forza seduttiva che da sempre ha plasmato le sorti dei popoli, diventa emblema del crimine politico odierno, dove la mente è l'arma più letale ed efficace.

Qui la vera battaglia non è sul campo: è nella conquista delle coscienze, e la pittura, si rivela strumento di guerra sottile seppure ineludibile.







PATER NOSTER

CONTEMPORANEITÀ

Pater Noster

150 X 200 cm

Olio e pastelli su tela 2022

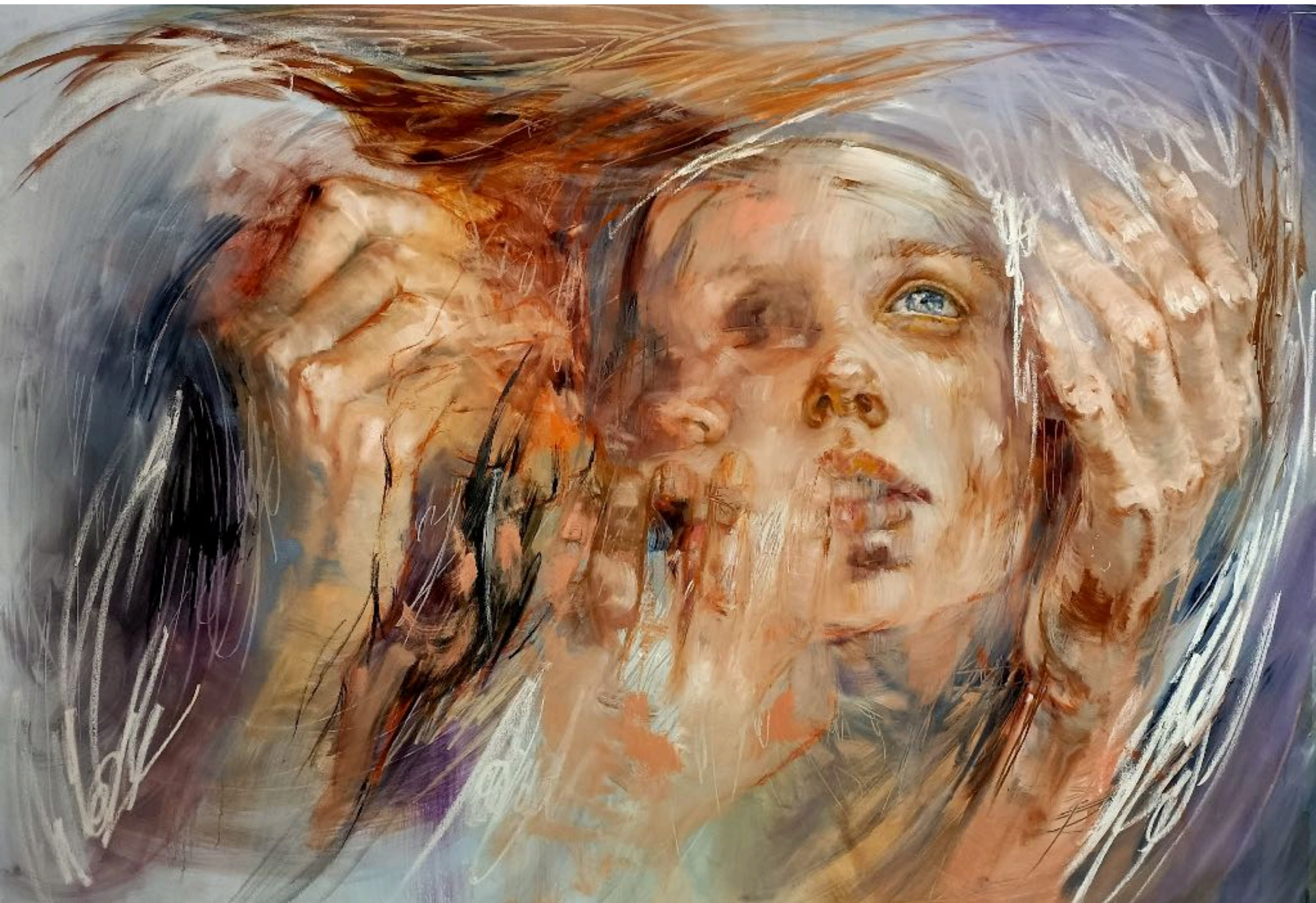
CRIME VISIONS

L'opera si presenta come un potente atto di denuncia e riflessione sull'orribile destino di Mahsa Amini, la giovane iraniana la cui vita è stata spezzata da una società che ancora si ostina a mantenere il controllo sui corpi e sulle identità femminili. L'artista, attraverso la rappresentazione di un volto di donna che si sdoppia, riesce a catturare l'essenza del dolore e della resilienza, evocando un'esperienza collettiva di ingiustizia che trascende i confini geografici e culturali.

Il gesto di preghiera, con le mani rivolte verso il cielo, diventa un simbolo di speranza e di opposizione. Le mani, enfaticamente e in movimento, sembrano cercare una connessione con un divino che, in questo contesto, rappresenta non solo la ricerca di giustizia, ma anche un appello alla coscienza collettiva. Le cicatrici e i graffi tracciati sulla superficie dell'opera suggeriscono il conflitto interiore e l'anelito a liberarsi da un sistema oppressivo, evidenziando il tumulto emotivo che accompagna la lotta per i diritti umani.

La ciocca di capelli che fuggendo dal copricapo diventa un potente simbolo di libertà e identità, rappresenta non solo la bellezza della donna, ma anche il suo desiderio di affermarsi in un mondo che cerca di silenziarla. Questa immagine diventa un manifesto visivo contro l'oppressione, invitando lo spettatore a riflettere sulla condizione femminile e sulle violenze sistemiche che ancora oggi colpiscono le donne in molte parti del mondo. La scelta del doppio volto amplifica la complessità dell'identità femminile, esprimendo la dualità tra ciò che è visibile e ciò che è nascosto. Questa sdoppiatura non è solo una rappresentazione della sofferenza, ma anche un richiamo alla resistenza. Le donne, in particolare, spesso portano in sé più identità e storie, e l'artista riesce a esprimere questa ricchezza attraverso la sua tecnica incisiva e evocativa.

In conclusione, "Preghiera di Libertà" non è solo un omaggio a Mahsa Amini, ma diventa un simbolo universale di lotta per i diritti umani, un invito a non dimenticare le ingiustizie e a continuare a pregare, non solo con le parole, ma anche attraverso l'azione. L'opera si erge come un faro di speranza e un invito a unirsi alla lotta per un futuro in cui ogni donna possa vivere liberamente e senza paura.



Didascalia



ENIGMA

CONTEMPORANEITÀ

Enigma

150 X 200 cm

T.M. su tela 2022

CRIME VISIONS

“Enigma” affronta il territorio oscuro dei cold case: storie sospese, frantumate, in cui la verità resta imprigionata tra silenzi, ipotesi e depistaggi. La figura femminile al centro, vista dall’alto, non rappresenta una persona specifica ma un archetipo della vittima invisibile: tutte le vite inghiottite da misteri irrisolti. Il rosso dominante introduce la traccia emotiva della violenza, mentre mappe, griglie, frammenti di giornale e annotazioni costruiscono l’estetica caotica dell’indagine che non arriva mai a una risposta.

I fili con spilli disegnano un reticolo investigativo: un diagramma di piste, errori e connessioni mancate. Ogni linea sembra promettere un approdo, ma conduce a nuove omissioni.

“Enigma” non è il racconto di un caso, ma la rappresentazione di tutti i casi irrisolti, della fragilità della verità e del peso umano che rimane quando la giustizia non riesce a fare luce.





BABEL TURRIS

CONTEMPORANEITÀ

Babel Turris

200 X 150 cm

Olio su tela 2023

CRIME VISIONS

L'opera "Babel Turris" emerge come un audace manifesto della modernità, un luogo di incontro tra l'arte e la riflessione sociale. La protagonista, simbolo di una nuova voce femminile, ci invita a partecipare attivamente al suo messaggio, rompendo la quarta parete e coinvolgendo lo spettatore in un dialogo profondo. La torre di Babele, tradizionalmente associata alla confusione linguistica e alla perdita di comunicazione, si trasforma sotto il suo sguardo in un palcoscenico di possibilità, dove la molteplicità dei linguaggi diventa una ricchezza da esplorare piuttosto che un ostacolo da superare.

In questo contesto, la donna non è più relegata a un ruolo marginale, ma si erge come protagonista e custode della narrazione.

La sua presenza ci invita a riflettere su come, nella nostra contemporaneità, spesso siamo vittime di scelte imposte piuttosto che autori delle nostre stesse storie.

L'artista, attraverso l'immagine della torre, ci esorta a prendere posizione, a scegliere quale linguaggio abbracciare in un mondo dove le voci si moltiplicano e si intrecciano.

La scelta di utilizzare lingue semitiche, con la loro ricca storia e complessità, suggerisce un legame profondo con le radici culturali e le identità plurali. "Babel Turris" diventa così non solo un'opera visiva, ma un invito a esplorare le nostre identità, a confrontarci con le differenze e a celebrare la diversità. In un'epoca in cui le divisioni sembrano prevalere, l'opera ci ricorda l'importanza di ascoltare e di dare voce a tutte le narrazioni, creando un dialogo che abbatta i muri e costruisce ponti.

In conclusione, "Babel Turris" si configura come un'opera di grande attualità, capace di stimolare una riflessione critica sulla comunicazione, sul ruolo della donna nella società e sull'importanza di scegliere consapevolmente il nostro posto nel mondo.

L'artista riesce a trasmettere un messaggio potente, rendendoci partecipi di un'esperienza che trascende il semplice atto della visione, invitandoci a diventare parte attiva della narrazione collettiva.





BABEL TURRIS (PART)

OBLIO

CONTEMPORANEITÀ

Oblìo

200 X 290 cm

Olio , pastelli e carboncino su tela

2024

CRIME VISIONS

L'opera in esame si presenta come un'intensa riflessione visiva sul complesso rapporto tra femminilità e mascolinità, esplorando le dinamiche psicologiche che caratterizzano la società contemporanea. La figura femminile, rappresentata sulla sinistra, emerge non solo come simbolo di vita e creatività, ma anche come veicolo di una profonda sofferenza e di un'educazione necessaria. La sua presenza è contrapposta a quella di una serie di uomini, la cui espressione suggerisce un calvario psicologico, quasi come se questi fossero un'emanazione della donna stessa, intrappolati in un ciclo di dolore e incomprensione.

Il tunnel, collocato anch'esso a sinistra, diventa un potente simbolo di transizione e di scelta. Esso invita lo spettatore a riflettere sulla possibilità di uscire da una condizione di oblio e di sofferenza, ma anche a considerare il rischio di rimanere intrappolati in un labirinto di violenza e misoginia. proprio ruolo in una società che spesso sembra dimenticare le radici del rispetto e della dignità.

La rappresentazione della donna non è quindi un atto di colpevolizzazione, ma un invito a educarsi, a prendere consapevolezza del proprio ruolo in una società che spesso sembra dimenticare le radici del rispetto e della dignità.

L'opera si nutre di una triste attualità, richiamando alla mente i tragici casi di femminicidio, come quello di Giulia Cecchetin, e le parole cariche di significato della poetessa Cristina Torres Cáceres. La frase "Se domani non torno distruggi tutto" risuona come un grido di allerta, un monito per una società che deve affrontare le sue ombre. La figura femminile, pur essendo madre di uomini, è rappresentata come una forza di resistenza, una custode di valori che possono, se nutriti, portare a un cambiamento.

In conclusione, l'opera si configura come un invito a riflettere sulle relazioni tra i generi, sulla responsabilità condivisa nella lotta contro la violenza di genere e sulla necessità di un'educazione che promuova il rispetto e la comprensione reciproca. La sua forza visiva e il suo messaggio profondo rendono questa opera non solo un'esperienza estetica, ma anche un'importante occasione di dialogo e di introspezione.





SORVEGLIATA

CONTEMPORANEITÀ

Sorvegliata

290 X 200 cm

Olio su tela 2025

CRIME VISIONS

L'opera mette in scena la condizione ambigua del corpo femminile nella contemporaneità: un corpo "custodito" da un sistema di sorveglianza che, paradossalmente, non lo difende.

La figura colta dall'alto come da un dispositivo di controllo, rivela immediatamente la presenza di uno sguardo che non protegge ma penetra, registra, interpreta.

La mano alzata non è un gesto di resa, bensì un tentativo di arginare l'invasione. È il punto di collisione tra la vulnerabilità del soggetto e la violenza implicita dell'occhio che domina dall'alto. Il suo corpo – coperto ma esposto – diventa superficie su cui si depositano segni, scritture, tracce amministrative: frammenti di burocrazie, di dati sensibili, di narrazioni imposte.

L'ambiente che la circonda non è uno spazio reale, ma il paesaggio mentale di chi vive sotto osservazione: schermi, codici, immagini, notifiche e contatori costruiscono una spirale percettiva che distorce e sovraccarica. È la traduzione visiva della sorveglianza come forma contemporanea di violenza: una protezione che non protegge, un controllo che si sostituisce alla cura.

La dicitura CUSTODITA / NON DEFENSA, inscritta a terra, sigilla questa contraddizione sistemica. Non denuncia l'incapacità della donna di difendersi, ma la responsabilità di un contesto che – pur monitorando ogni movimento – fallisce nel garantire tutela, integrità, giustizia.

L'opera si inserisce così nel nucleo concettuale di CRIME VISIONS: rendere visibile l'invisibile. Qui l'ingiustizia non è un evento, ma un meccanismo; non un gesto, ma un sistema. La figura non è vittima, ma testimonianza: la rappresentazione lucida di come lo sguardo, quando si fa potere, possa trasformare l'identità in bersaglio.







Mistral

WWW.MISTRALFDB.COM

CRIME VISIONS

PROGETTO ESPOSITIVO ITINERANTE E MODULARE

Crime Visions è un progetto artistico multidisciplinare che indaga le zone d'ombra della contemporaneità attraverso pittura monumentale, installazione, scultura e linguaggi audiovisivi.

Non si configura come una semplice esposizione tematica, ma come un percorso culturale strutturato che attraversa mito, letteratura e presente, rileggendo figure femminili archetipiche come presenze attive e consapevoli all'interno delle tensioni storiche e sociali.

Il progetto è concepito fin dall'origine come piattaforma itinerante nazionale e internazionale, capace di dialogare con sedi museali, complessi monumentali, palazzi storici e contesti architettonici di forte identità.

Struttura e adattabilità

L'impianto espositivo comprende:

- grandi tele monumentali (circa 3 x 2 metri)
- installazioni scultoree
- contributi video-sonori
- interventi site-specific sviluppati in relazione allo spazio ospitante
- elementi visivi celati che emergono attraverso specifiche condizioni luminose

La modularità del progetto consente configurazioni differenti, calibrate in base alla morfologia della sede: percorso unitario, articolazione in nuclei tematici o sviluppo immersivo in ambienti monumentali.

Ogni allestimento diventa così un capitolo autonomo di un itinerario culturale più ampio, mantenendo coerenza identitaria ma dialogando con il contesto territoriale.

Crime Visions si propone come un'esperienza immersiva e stratificata, in cui l'arte diventa spazio di riflessione condivisa e attivazione dello sguardo critico, restituendo centralità alla memoria, alla responsabilità e alla resilienza.



Didascalía

Contatti

Massimo Magurano

Curatore – CRIME VISIONS

massimomagurano@gmail.com

Tel.: +39 340 808 6879

Francesca De Bartolo in arte Mistral

Artista - CRIME VISIONS

STUDIO D'ARTE MISTRAL

Via Giuseppe Valmarana, 111 – 00139 Roma (Italy)

Tel.: +39 347 579 0107

www.mistralfdb.com

mistralfdb@gmail.com



Nota legale

Tutti i contenuti testuali e visivi presenti in questo dossier sono protetti da copyright e proprietà intellettuale.

È vietata la riproduzione o diffusione, totale o parziale, senza autorizzazione dell'autrice.

Ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), ogni dato personale eventualmente riportato è destinato a uso strettamente professionale.
